



Caro Fabrizio, sperando di farti cosa gradita, Ti anticipo alcune considerazioni che porterò all'incontro di Sabato e Domenica, peraltro da Te sollecitate nella nota di invito.

“” I risultati dell'incontro fortemente voluto da Fabrizio, saranno utili se il dibattito che si svilupperà nella due giorni terrà conto della voglia di ascolto senza pregiudizi o prove di “ muscoli “ e di “ forza “ secondo la rappresentanza politica dettata dai numeri. Occorre che, la franchezza e trasparenza dimostrata dal Presidente Nazionale uscente, sia punto di riferimento per tutti noi e per le cose che ci diremo in questa sede avendo un solo obiettivo: la crescita di Anpas Nazionale e lo sviluppo dell'intero movimento in ogni parte d'Italia”. Ha detto bene Fabrizio “Le persone vanno scelte non in una logica di spartizione, ma in funzione del programma che deve essere condiviso nel modo più ampio possibile” e proprio facendole mie ritengo che chi andrà a rappresentare questo prestigioso Movimento dovrà rappresentare tutti e farlo allo stesso modo.

Alcune riflessioni su punti ben definiti nella nota di invito

bisogni delle comunità

o Quali ambiti di intervento

Oramai sono molteplici i bisogni comunitari, forse maggiori rispetto al periodo post seconda guerra mondiale, a cui le nostre Pubbliche Assistenze devono far fronte. Sicuramente, almeno in Sicilia ed affermo nel meridione in genere anche prima della crisi economica mondiale, oltre alle problematiche connesse alla stessa, alla lacerazione sociale, alla macelleria sociale operata dai comuni e da ogni Ente Locale, si vive giornalmente con le problematiche sulla immigrazione, sulla integrazione sociale degli immigrati, ad una multiculturalità cui ancora non siamo preparati. Non basta, a mio avviso, operare un semplice cordone sanitario di “ accoglienza “ se poi chi arriva diventa merce di business nel silenzio più assordante di tutti. Mi riferisco ai vari centri di accoglienza che nascono giornalmente da improvvisazioni ecclesiastiche e, ancora peggio, da società costituite la notte per l'indomani che, senza alcuna preparazione, si improvvisano gestori di soggetti umani trattati Dio solo sa come.



Su questo Anpas, partendo dalla Sicilia dove avvengono gli sbarchi, ha l'obbligo di ufficializzare una posizione, nello spirito della mission che ci ha sempre visto protagonisti di uguaglianza, fraternità, solidarietà ecc.

Sicuramente deve continuare l'impegno nell'ambito della protezione civile con particolare riguardo alla materia di prevenzione, sia per gli ottimi risultati ottenuti che hanno portato una notevole visibilità, sia per sfruttare sempre di più la capillarità e resilienza dei volontari Anpas.

In ambito Sanitario, si paga il prezzo della non unitarietà del Movimento. L'appartenenza a tanti campanili hanno determinato scelte diverse da Regione a Regione facendo sì che la Sanità di Anpas sia una Babele dove ogni nostro volontario acquisisce uno standard diverso e dove ogni Regione applica una normativa più o meno vicina alle esigenze politiche del territorio. Probabilmente si è notato una assenza di direttiva nazionale. Anpas non può più rimanere silente e deve dire la propria in merito, deve chiedere l'unitarietà del sistema, deve, in buona sostanza, acquisire e gestire, una azione politica forte che la veda protagonista al pari di altre sigle.

o Quale ruolo al Volontariato nel futuro

Il ruolo del volontario a quel punto è definito. Un ruolo di appartenenza, di rispetto delle regole, di amore verso la "bandiera" anpas nella certezza di parlare lo stesso linguaggio e vestire allo stesso modo dalla Valle d'Aosta alla Sicilia. La Dirigenza in genere, e non solo quella Nazionale, deve vedere i volontari in Italia appartenenti ad Anpas come patrimonio unico ed insostituibile ed indispensabili per l'aiuto in rete del Movimento. Proprio lo scambio delle buone prassi necessita la redazione di un "database" di tutti i volontari specificandone le professionalità, il Know how, le passioni al fine di mettere a disposizione di tutti le professionalità. Anche questo sistema diventa rete e fa sentire forte la presenza di un movimento in tutto il territorio italiano. In Sicilia abbiamo iniziato questo percorso che riteniamo di chiudere entro i primi mesi del 2015 fornendo ad Anpas Nazionale le risultanze e l'elenco che scaturirà.



la legalità

- correttezza nella tenuta dei bilanci e nella stipula dei contratti di collaborazione professionale

Sicuramente il tema della legalità tocca in maniera particolare la Sicilia per le note passate vicende e per il clima che notoriamente pubblicizza il territorio. Non basta, a mio avviso la correttezza dei bilanci, ma occorre anche approfondire anche gli aspetti amministrativi (molte associazioni non hanno idea della tenuta amministrativa dei documenti) ed ancor di più vigilare sulle cariche statutarie affinché chi le ricopre sia degno di rappresentare non tanto la propria associazione ma Anpas. In Sicilia, tra la documentazione, richiediamo anche i carichi pendenti poiché il rischio di trovarsi all'interno soggetti legati alla criminalità organizzata è reale. Inoltre come recita il Regolamento di ANPAS sicilia all'Art.7 : è dovere di ogni associata trasmettere al Comitato Regionale l'elenco dei soci sostenitori e volontari, oltre che copia del Bilancio annuale approvato dall'assemblea dei Soci.

l'impresa sociale e riforma del Terzo Settore

scommessa/opportunità

l'affidamento dei servizi socio sanitari

La logica dell'appalto non ci deve spaventare. Non deve essere un tabù, così come non occorre demonizzare l'Impresa Sociale. ANPAS deve fare una battaglia politica affinché il sistema di regole sia condiviso e trasparente partecipando, a tutti i livelli, – Comunitario – Nazionale e locale, ai tavoli di concertazione che istituiscono questo strumento. Non è accettabile il solo criterio del minimo ribasso, quando si parla di sanità, così come non è accettabile che non venga riconosciuto il ruolo insostituibile del volontariato. Che è un valore aggiunto per i propri territori, in termini di conoscenza e di rapporto con essa. Non è accettabile che “ grandi consorzi” legati al mero profitto, gestiscano interi comparti. Per fare questo e senza demonizzare “ l'appalto” si deve sempre di più professionalizzare l'intervento e la gestione ,intervenedo sulla formazione a tutti i livelli. In Sicilia questa logica è viziata da un altro aspetto che è quello della legalità: e su questo già prima ho detto cose chiare e precise.



o abbiamo deciso di essere un Movimento unitario di Soci, come portare a compimento questa scelta?

ANPAS ha fatto una scelta: un movimento unitario di soci. Questo lo si vede in occasioni più o meno gravi quali le emergenze o le calamità, ovvero quando è la forza uomini dell'Anpas, e la sua capacità unitaria da Bolzano a Lampedusa, ad essere dispiegata. Ma al contempo ci sono troppe differenze tra i diversi Comitati Regionali, e non mi riferisco al solo fatto economico; mi piace più chiamarle priorità. Ogni comitato regionale ha delle "priorità" che nascono dalle esigenze poste dalle proprie associate. Ma un "filo rosso", oltre ai valori che ci accomunano, lo dobbiamo trovare. Battaglie e lotte come quelle del pedaggio hanno dato visibilità al Movimento. E' in questa logica che si deve continuare. Battaglie politiche, perché ANPAS deve avere e governare un ruolo Politico insieme alle altre Associazioni Nazionali che ne condividono, pur nell'autonomia, i contenuti e lo spirito. Penso ad una politica sull'immigrazione che veda processi d'integrazione, che pur con differenze regionali mantenga uno spirito comune: In Sicilia, a Paternò, in una sede della nostra pubblica, lo sportello sociale, attivo da diversi anni per aiutare la popolazione più debole, si è aperto agli immigrati, grazie ad un progetto finanziato con fondazione con il sud, con una logica d'integrazione sociale e di condivisione di percorsi. Una battaglia che vede le PP.AA. a ritornare al loro spirito originario di Mutuo Soccorso, legate ai territori e alle proprie realtà. Ma questi legami territoriali, se condivisi da un movimento unitario, diventano visibilità unitaria per tutti. Parliamone di queste cose, confrontiamoci le esperienze, scambiamoci le buone prassi. Solo così possiamo pensare di rappresentare un movimento unitario che si batte, seppur con le note differenze, per lo stesso scopo da Bolzano a Lampedusa. Visibilità quindi, che passa attraverso a decisioni condivise. Su questo mi preme un punto: in ogni organizzazione complessa la presenza di un organo politico e uno esecutivo è fondamentale per consentire la gestione quotidiana del lavoro di un movimento unitario. Abbiamo bisogno di aumentare la velocità esecutiva nazionale, che stia ai tempi richiesti dai 17 Comitati Regionali con 17 direttori regionali e/o Segretari Coordinatori. Abbiamo, probabilmente, bisogno di una figura che rappresenti ANPAS nel ruolo esecutivo e che sia capace di intervenire giornalmente gestendo l'indirizzo politico della Direzione Nazionale. Questo, probabilmente sarebbe il segnale più chiaro della presenza di un movimento unitario, proprio in quello spirito che richiamavo all'inizio di mettere da parte "forze" .." pesi e contrappesi.



Accanto a questo , anzi sopra a questo, serve una Direzione Politica. Politica con la **P** maiuscola. Che diriga il movimento unitario con competenza e lungimiranza e lo dico pensando anche che verranno utilizzate le migliori menti del Movimento. In questi anni abbiamo scontato il “ lento processo decisionale di ANPAS” e la risposta è sempre stata...” ..eh..ma ANPAS è complessa...” Bene. Allora serve una Direzione in grado di gestire questa complessità, che prenda sicuramente decisioni chiare, trasparenti e condivise come ha sempre fatto, ma soprattutto veloci.

Non so se servono modifiche allo statuto..non credo..servono volontà politica e decisione. Servono persone che conoscono il movimento e che siano rappresentativo di esso. Servono competenze, che abbiamo , e che vanno valorizzate. Servono persone disposte a garantire un lavoro, spostandosi anche frequentemente per l'Italia. Serve un rafforzamento del Bilancio in questo senso, dotando la nuova Direzione di strumenti. Servono relazioni periodiche delle decisioni assunte, e che siano , qualora correlate, disponibili per tutto il movimento.

In questo senso , probabilmente deve essere rivista anche la comunicazione, che deve essere sicuramente Istituzionale e di notizie sulle attività delle nostre pubbliche, ma che deve raggiungere i fondamentalmente i nostri soci volontari in termini di decisioni assunte dalla Direzione e dal Consiglio. Ecco perché, per come ho detto prima, non è più rinviabile una banca dati dei volontari. Un percorso che solo con l'aiuto dei singoli comitati può avvenire. Noi siamo pronti.

In questa ottica deve mutare anche il rapporto tra livello regionale e livello nazionale. Senza nulla togliere al Consiglio nazionale e alla Direzione Nazionale , credo che siano proficui incontri come questo tra presidenti regionali che servono a mettere in luce problemi gestionali e che non sempre i consiglieri nazionali conoscono (non per colpa loro ma perche spesso espressioni di P.A. che magari non conoscono tutti i problemi regionali).

Rafforzare il ruolo e il concetto di Dirigente ma sul campo con azioni e cose non solo per le cariche.

Progettazione: l'ultimo anno ha dimostrato come la progettazione e in particolare la nascita dell'UOR ha portato valore aggiunto (ed economie) non solo al sud ma a tutto il movimento. Lo avevamo deciso al precedente congresso e lo abbiamo fatto. Ora si tratta di potenziare questo, con un investimento che deve partire dall'assunzione politica di scelte che dicevo prima. Non si può aspettare 6 mesi per decidere se partecipare ad un bando o meno. Non si possono avere 10 interlocutori. L'Europa che ci sta portando soddisfazioni anche economiche, ha bisogno di tempi rapidi, pur nel rispetto delle condivisione e delle scelte.



o come arrivare ai soci il tesseramento

Su tale argomento credo non vi sia alcun dubbio sulla indispensabilità del tesseramento voglia questo essere anche un atto di “ appartenenza” . Probabilmente dobbiamo capire se tutti i volontari e/o i soci ricevano la tessera e/o vengano raggiunti dalle comunicazioni delle attività che Anpas svolge, così come se tutte le tessere acquisite dalle pubbliche assistenze trovino poi collocazione nei volontari e/o nei soci ovvero siano un modo per acquisire delegati (caso Sicilia) o altro. Su questo Anpas Nazionale deve operare uno strategico controllo che a mio avviso diventa facile al momento della creazione del database.

o quale ruolo/attività del Nazionale rispetto al livello Regionale?

A mio avviso il Nazionale deve avere un ruolo preminente e di controllo sul livello regionale vuoi perché i Comitati non sono altro che una articolazione del Nazionale a livello regionale. Ciò non può che sottolineare la necessità di un controllo pedissequo al fine di evitare numerosi modi di operare rispetto a quanto stabilito dal Nazionale. Proprio su questo occorre cambiare anche il sistema, cercare di trovare uno standard, seppur minimo, uguale per tutti.

Lorenzo Colaleo
